

Recensioni/Essay Reviews

BALDINI Massimo, (a cura di) *Medicina: la borsa e la vita*, Mondadori, Milano, 1993, pp. 154.

A lungo medici, giuristi e filosofi si sono serviti degli aforismi per esprimere le loro riflessioni più importanti: si pensi agli aforismi del *Corpus Hippocraticum* o a quelli del *Regimen Sanitatis Salernitanum*, agli aforismi giuridici di Gotofredo o a quelli di Bacone o di Wittgenstein. In medicina, in particolare, gli aforismi a partire da quelli di Ippocrate hanno incontrato per secoli un grande favore. È stata questa, infatti, una modalità di scrittura amata da tanti medici pratici del passato. *Le opere aforismatiche* - scrive Baldini nell'introduzione del suo più recente lavoro *La medicina: la borsa e la vita* - erano apprezzate perché fornivano una raccolta del sapere medico facilmente memorizzabile. L'aforismo consentiva di condensare in una espressione breve e concisa una verità. L'opera aforismatica diveniva così un prontuario diagnostico, un vademecum di comportamenti corretti da adottare al letto del paziente.

Ne *La medicina: la borsa e la vita*, Massimo Baldini ha raccolto, in venti capitoli, aforismi, massime, pensieri, detti, proverbi e aneddoti frutto della penna di scrittori, di medici, di filosofi e di saggisti. Sono oltre cinquecento aforismi di autori che vanno dall'antichità all'età contemporanea, da Ippocrate a Osler, da Galeno a Murri. Si tratta ovviamente di aforismi incentrati sulle tematiche della malattia e dei farmaci, dei medici e dei pazienti e i capitoli si succedono col seguente ordine: I. Il medico; II. Contro i medici; III. La medicina; IV. Contro la medicina; V. Il chirurgo; VI. Il paziente; VII. Le malattie; VIII. I farmaci; IX. Contro i farmaci; X. I ciarlatani; XI. Le medicine alternative; XII. Le malattie mentali e la psicoanalisi; XIII. Il cibo e le malattie; XIV. Le donne, il sesso e le malattie; XV. Le qualità del buon medico; XVI. Il rapporto tra medico e pazien-

M. Baldini

te; XVII. L'ospedale e gli infermieri; XVIII. La convalescenza;
XIX. La malattia e la morte; XX. Aneddoti.

Carla Serarcangeli
Dipartimento di Medicina Sperimentale
Sezione di Storia della Medicina
Università di Roma "La Sapienza"

MEDICINA NEI SECOLI ARTE E SCIENZA 5 (1993) 457-458
Journal of History of Medicine

Recensioni/Essay Reviews

AA. VV., *Le Cere Ostetriche Romane di Giovan Battista Manfredini*, Quasar, Roma, 1991, pp. 103.

A partire dal XVI secolo entra in uso la cera per lo studio della anatomia; questa tecnica troverà particolare sviluppo durante il XVIII secolo per una serie di motivi, non ultimo il fiorire di un rinnovato interesse per le ricerche anatomiche. La cera, per le sue caratteristiche di duttilità, economicità e facilità ad essere trattata con colori, rendeva possibile, grazie alla creazione di modelli ripresi dal vero, la soluzione di tutti quei problemi didattici che si creavano - particolarmente dovuti alla difficoltà di poter studiare sul cadavere - nell'acquisizione di quelle conoscenze imprescindibili che formano la base della cultura professionale per i medici e, in modo particolare, per i chirurghi. Il sorgere di varie scuole e lo specializzarsi di numerosi artigiani - che sarebbe oggi più giusto definire artisti - rese possibile la creazione di opere fedeli nella loro riproduzione e dotate di un loro valore artistico. Particolare impulso alla ceroplastica fu dato dalle esigenze della ostetricia che nel XVIII secolo cominciò ad assumere il carattere di specializzazione medica ed essendo disciplina essenzialmente pratica aveva un particolare bisogno di adeguati sussidi didattici.

Per iniziativa dell'Ufficio Affari Scientifici della Soprintendenza Antichità e Belle Arti del Comune di Roma, è stato pubblicato questo primo volume sulle collezioni Capitoline del Museo Nazionale di Storia dell'Arte Sanitaria. A questo Quaderno, scritto a più voci e dedicato alla collezione romana di cere ostetriche di G.B. Manfredini, ne seguiranno altri tre, rispettivamente sulle cere anatomiche romane, sempre del Manfredini, sugli strumenti ottici della collezione Carbonelli e, sempre della stessa collezione, sugli strumenti ginecologici. Ci sembra importante segnalare questa Collana in quanto rende possibile la conoscenza di un notevole patrimonio scientifico, a partico-